# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore

Portare l’uomo a Cristo Gesù è sempre opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo Gesù. Lo Spirito Santa da Cristo Gesù è stato alitato sui suoi Apostoli e lo ha dato come loro Spirito di luce, verità, santità, divina ed eterna onnipotenza. Lo Spirito Santo negli Apostoli deve essere sulla loro bocca purissima verità che rivela il mistero di Cristo, ma anche operatore di segni miracoli e prodigi. Se lo Spirito Santo da essi non viene ascoltato, da essi non viene perennemente ravvivato, se in essi si spegne o si indebolisce, si spegne, si estingue, si indebolisce la missione evangelizzatrice, la missione di convertire, la missione di santificare, la missione di attrarre a Cristo, la missione di edificare sulla terra la Chiesa del Dio vivente. Ecco come opera l’Apostolo Pietro, colmo di Spirito Santo, di grazia, di verità, di luce.

Prima via. La sua Parola è il carro divino che porta lo Spirito Santo dal suo cuore nel cuore di quanti ascoltano l’annuncio che lui fa della risurrezione del Signore e del suo invito alla conversione e al pentimento dei loro peccati per essere salvati: “*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,32-41).* Chi mette le Parole vere sulla bocca di Simon Pietro è lo Spirito Santo. Chi opera la conversione è lo Spirito Santo. Chi aggrega alla comunità è lo Spirito Santo. Chi fa nascere la nuova creatura nelle acque del battesimo è lo Spirito Santo. Chi fa vivere come nuove creature i rigenerati, è lo Spirito Santo. Se però manca il carro divino, che deve portare lo Spirito Santo in ogni momento che va dall’annuncio alla santificazione in Cristo, nessuna opera si compie e l’uomo rimane nel suo peccato.

Seconda via. Alla Parola lo Spirito Santo aggiunge il miracolo. Anche il miracolo è opera in Pietro dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo però opera per la fede di Pietro che è fede piena di Spirito Santo e di Potenza. È lo Spirito che suscita cosa fare ed è lo Spirito che compie ciò che ha suscitato. Lo Spirito muove la fede. Lo Spirito opera secondo la mozione da lui suscitata: “*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto (At 3,1.10).*  Questo miracolo mette in subbuglio Gerusalemme. Lo Spirito Santo entra in scena. È Lui che mette sulla bocca di Pietro le vere Parole da dire perché il miracolo possa operare il fine per cui esso è stato fatto: la conversione di Gerusalemme. Il miracolo attesta che le Parole di Pietro sono sulla sua bocca vera Parola di Dio, purissima verità. Il miracolato che sta accanto a Pietro e che tutti conoscono è lui che testimonia per la verità di Pietro. Nessuno mai aveva operato in lui un tale prodigio. Tutti gli davano qualche spicciolo. Ma lui rimaneva immobile sul luogo dove veniva portato e lasciato perché chiedesse l’elemosina a tutti coloro che entravano nel tempio. Poiché il miracolo è vero, anche Pietro è vero. Lui viene da Dio e il Dio dal quale viene è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei loro padri che ha risuscitato il suo Servo Gesù e lo ha costituito Signore e Cristo, Redenzione e Salvezza per chiunque crede in Lui.

Anche a Lidda e a Giaffa Simon Pietro apre i cuori alla fede in Cristo attraverso due altri miracoli:

*E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.* *La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli. (At 9,32-43),*

Ecco ancora altre tre vie attraverso le quali l’evangelizzazione finalizzata alla conversione dei cuori sempre dovrà essere operata, ma anche queste tre vie dovranno essere suscitate dallo Spirito Santo. Se lo Spirito in noi è forte, vivo, sempre ravvivato, lui sempre si fa Parola di verità sulla nostra bocca. Se invece esso è debole, ogni sua azione è debole e debole sarà anche ogni nostra opera di evangelizzazione, di catechizzazione, di santificazione. Il fatto che oggi neanche più si vogliono evangelizzare i popoli e le nazioni, il fatto che Cristo sta scomparendo dalla bocca di quanti predicano il Vangelo, il fatto che ormai Cristo Gesù non viene più confessato come il Solo Salvatore e Redentore, è il segno che lo Spirito Santo è morto in noi. Morto lo Spirito, muore Cristo, muore il Vangelo, muore la Parola di conversione, muore la Parola della fede. Muore la Vergine Maria, muore la Chiesa. Se oggi tutto il mistero soprannaturale, mistero eterno, mistero incarnato, mistero della salvezza, mistero della Chiesa, mistero dell’evangelizzazione è morto, è il segno che lo Spirito Santo è morto in noi. Spirito vivo, mistero vivo. Spirito morto, mistero morto. Spirito spento, mistero spento, Spirito debole, mistero debole. Spegnendo lo Spirito nel suo cuore, la Chiesa ha anche spento Cristo nel cuore dei suoi figli. Senza lo Spirito di Cristo mai potrà esistere il vero Cristo dello Spirito, ma anche mai la Chiesa del vero Spirito Santo.

Terza via. La terza via per la sana e retta evangelizzazione è la via del segno. Il segno, anch’esso deve attestare che l’evangelizzatore è vero missionario del Vangelo che viene da Dio. Gesù si trova presso il pozzo di Giacobbe in Samaria. Avrebbe potuto parlare anche un secolo con la Donna venuta ad attingere acqua. Gesù le dona il segno che Lui è vero inviato dal Padre e la Donna non solo crede in Cristo, diviene la prima vera missionaria di Cristo Gesù: *“Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui” (Gv 4,16-40).* Se lo Spirito Santo è dentro di noi forte, sempre lui ci farà dire quella parola che diviene segno per l’altro e l’altro si potrà aprire alla fede nella verità che noi portiamo. Se siamo nello Spirito Santo sempre noi portiamo la Parola di Cristo Gesù e portiamo Cristo Parola eterna del Padre nel quale il Padre ha posto la sua vita eterna per noi.

Quarta via. Altra via che noi sempre dobbiamo percorrere è ogni nostra Parola che si compie nella storia. Parola detta, Parola compiuta. L’altro deve vedere la Parola che si compie. Se la Parola non si compie nel visibile, come si potrà compiere nell’invisibile? È sempre dal visibile che si giunge all’invisibile. Anche questa via l’attingiamo dal Vangelo secondo Giovanni: *“Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,46-54).* Perché il funzionario regio dalla fede in Gesù operatore di miracoli giunge alla fede nella verità della sua Persona? Perché ha sperimentato visibilmente il compimento della Parola che Gesù gli aveva detto. Gesù è veramente persona venuta da Dio. È persona dalla purissima Parola di verità. È importante che noi comprendiamo che alla fede in Cristo si giunge dalla “fede” nella persona che annuncia Cristo. Fede in Cristo, fede in Dio. Fede in Pietro, fede in Cristo Gesù. Se manca la fede in Pietro, dalla Parola vera, mai si potrà credere in Cristo. Questo vale per ogni cristiano. Fede nel cristiano, fede in Cristo. Poiché oggi la fede nel cristiano è morta, morta è anche la fede in Cristo Gesù. Questo significa che se il cristiano non risorge e non diviene credibile nella sua Parola di vita eterna, mai si crederà in Cristo, Parola eterna della vita. Parola eterna nella quale tutta la vita del Padre è contenuta e fatta discendere sulla nostra terra.

Quinta via. Altra via infine è la via della preghiera. Ogni conversione, ogni santificazione, ogni redenzione di un cuore va sempre chiesta al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. È sempre il Padre che dona le anime a Cristo, nello Spirito Santo, ed è sempre Cristo Gesù che dona le sue pecore ai suoi Pastori e per mezzo dei suoi pastori alla sua Chiesa. Oggi dobbiamo gridare con tutta la potenza e la forza dello Spirito Santo contro tutte quelle voci sataniche che vogliono ridurre in polvere il ministero presbiterale. Noi questa voce l’abbiamo sempre fatta udire. Ecco qualche sillaba di quanto noi abbiamo già scritto sul Sacerdozio Ordinato.

Diciamo fin da subito che per noi il Sacerdozio Ordinato è in tutto simile alle mura di Gerico. Esse rendevano la città inespugnabile. Infatti essa non fu presa con la forza. È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro: *“Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»*

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

*Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore». Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono il suo Sacerdozio Ordinato. Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, la ridurrà in polvere e cenere. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono il suo Sacerdozio Ordinato, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalla menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato, perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore. La sua è strategia vincente. Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza. Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: “Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”. Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende? La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù: *“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38).*

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni. Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero. Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui se ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana. Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana. Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna. La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

Ecco chi è il Presbitero nel Nuovo Testamento: È la persona nella quale lo Spirito Santo ha “creato e generato” Cristo Gesù. È la persona nella quale lo Spirito Santo ha posto il cuore di Cristo come cuore del Presbitero, il pensiero di Cristo come pensiero del Presbitero, la coscienza di Cristo come coscienza del Presbitero, la scienza di Cristo come scienza del Presbitero, la luce e la grazia di Cristo come luce e grazia del Presbitero, la passione e la crocifissione di Cristo come passione e crocifissione del Presbitero, la risurrezione di Cristo come risurrezione del Presbitero, il Padre di Cristo come Padre del Presbitero, lo Spirito Santo di Cristo come Spirito Santo del Presbitero, la carità pastorale di Cristo come carità pastorale del Presbitero, la missione di salvezza e di redenzione di Cristo come missione di salvezza e di redenzione del Presbitero, la Parola di Cristo come Parola del Presbitero, i poteri di Cristo come poteri del Presbitero. Il Presbitero per “creazione e generazione” dello Spirito Santo è perfetta immagine di Cristo, Capo e Pastore del suo gregge. Questo mistero sempre però il Presbitero dovrà viverlo in comunione gerarchica con il Vescovo, che è per il Presbitero il Cristo visibile nella storia, il Cristo nella pienezza della sua verità e della sua potestà. Se il Presbitero rompe la comunione gerarchica con il Vescovo, all’istante da Presbitero di Cristo, diviene Presbitero di se stesso ed è la rovina della Chiesa e del mondo. Questa scienza e questa coscienza il Presbitero deve avere sempre di sé: “Io sono Cristo. Io sono il cuore di Cristo. Io sono il pensiero di Cristo. Io sono la coscienza di Cristo. Io sono la scienza di Cristo. Io sono la luce e la grazia di Cristo. Io sono la passione e la crocifissione di Cristo. Io sono la risurrezione di Cristo. Lo Spirito Santo di Cristo è in me. Il Padre di Cristo è in me. Io sono la carità pastorale di Cristo. Io sono la missione di salvezza e di redenzione di Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo io sono Capo e Pastore del suo gregge. Io sarò tutto questo se vivo di perfetta comunione gerarchica con il Vescovo”. Il Presbitero è obbligato, anche a costo della sua vita, a conservare purissima nel suo cuore la scienza e la coscienza della sua persona, scienza e coscienza che sono in lui vera creazione dello Spirito Santo.

Scienza e coscienza che devono essere in tutto la scienza e la coscienza di Cristo Gesù. In Cristo Gesù scienza e coscienza hanno origine eterna. Nel Presbitero scienza e coscienza hanno origine divina, perché create in Lui dallo Spirito Santo. Il Presbitero che dovesse cadere da questa scienza e coscienza, essendo esse frutto dello Spirito Santo nella sua natura, lui si corrompe nella natura. Corrotto nella natura, può anche creare cieli nuovi e terra nuova, lui però è inutile a Cristo ed è inutile allo Spirito Santo. Ogni singolo Presbitero deve porre ogni attenzione e ogni vigilanza perché mai avvenga in lui una corruzione di natura. Diventerebbe strumento nelle mani del mondo. Sarebbe questo il più grande inganno perpetrato ai danni dell’uomo. Questi potrebbe pensare che lui sia sempre ministro di Cristo, mentre in realtà si è trasformato in ministro del mondo e peggio ancora in ministro di Satana. L’inganno potrebbe durare per tutta una vita.

Senza il Sacerdozio ordinato, il Sacerdozio battesimale muore. Il Sacerdozio ordinato è il fuoco che, nello Spirito Santo, sempre deve ravvivare il Sacerdozio battesimale. Dove il Sacerdozio ordinato perde la sua verità perché ha perso lo Spirito Santo, il Sacerdozio battesimale è come pecora senza Pastore. La Madre nostra celeste scenda dal cielo è ci convinca che questa è purissima verità nello Spirito Santo. Tutto muore quando il Sacerdozio ordinato muore alla verità e allo Spirito Santo.

Madre di Gesù e Madre di goni Sacerdote ordinato, vieni e ravvivaci di Spirito Santo e di purissima fede in Cristo Gesù.

**12 Luglio 2026**